

La "Giornata della memoria" degli studenti

## Sui passi della storia per un futuro migliore

Il Liceo classico e artistico hanno ricordato l'Olocausto e i rischi dell'indifferenza

**Antonio Callà**

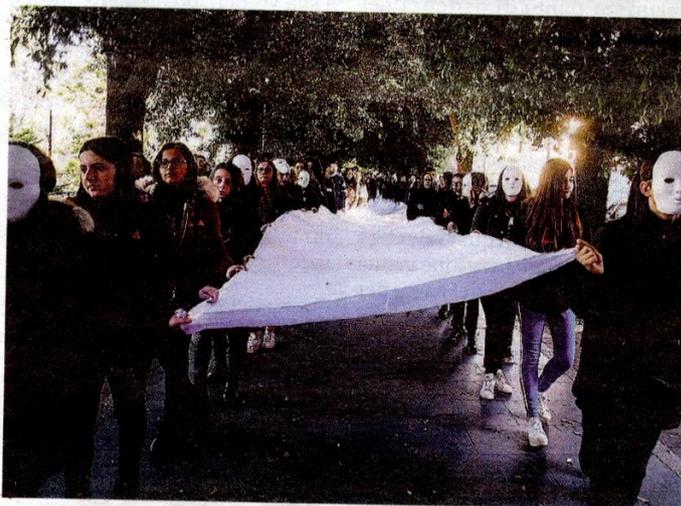
«Tutti coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a riviverlo». Un monito, quello di Primo Levi, scrittore e testimone del dolore e delle atrocità delle deportazioni naziste, che inchioda le coscienze di tutti al pericolo dell'indifferenza. Ieri come oggi. Del resto, con i dovuti distinguo e proporzioni, esiste un particolare parallelismo tra la storia passata e l'attualità.

Ed è qui che storia, memoria, informazione e ricerca giocano un ruolo decisivo per riaccendere il lume della ragione, sentinella delle nostre coscienze. Così è stato ieri mattina, con la giornata che il liceo classico "Morelli", unitamente al liceo artistico "Capialbi", entrambi diretti dal preside Raffaele Suppa, hanno voluto tributare alla "Giornata della Memoria", incontrando per prima la ricercatrice Giordana Terracina, consulente presso la Fondazione Museo della Shoah di Roma, che ha conversato con i ragazzi sul tema delle leggi razziali del 1938.

«Non esistono culture superiori o inferiori - ha affermato la studiosa -. Esistono culture con le quali dobbiamo imparare a confrontarci. Noi dobbiamo combattere quello che ha permesso allora di uccidere così tanta gente: l'indifferenza totale. Leggendo

il passato siamo in grado di impedire che ciò avvenga nuovamente. Gli insegnamenti ci aiutano a fare una riflessione più profonda. Secondo me, utilizzando la verità incontestabile dei documenti del passato si possono portare i ragazzi a riflettere su quanto accade oggi, con i popoli migranti che non vengono accolti perché si è impauriti. Insegniamo ai ragazzi ad andare oltre, ad ascoltare ed imparare a viaggiare sul piano della parità e del rispetto dell'altro».

Un lungo e silenzioso corteo di studenti, poi, che ha portato con sé un simbolico sudario bianco, ha attraversato le vie cittadine principali fino alla piazza centrale, dove la commemorazione si è fatta di parole e suoni, e dove sono stati esposti gli elaborati artistici degli studenti. «È importante che nelle nuove generazioni - ha commentato il preside Suppa - ci sia senso della memoria coniugato alla responsabilità. L'indifferenza rischia di travolgere questa generazione e di far passare in secondo piano quanto accade». Da qui, l'idea di «mettere al centro i diritti e la dignità della persona, cercando di accostare quanto accade oggi, nuovi fenomeni di violenza, deportazioni e respingimenti, cercando di far capire che è importante difendere e accogliere i più deboli in nome della Costituzione. Tutti gli uomini nascono uguali per dignità e diritti. La scuola, come istituzione, ha questa responsabilità. Perché nulla di quanto drammaticamente accaduto debba ripetersi».



**La marcia** Gli studenti del Liceo classico e artistico in corteo con il simbolico "sudario"